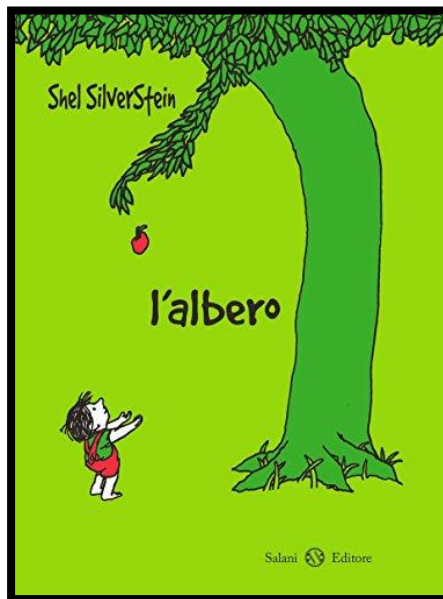


Albo illustrato
“L’ALBERO”
Shel Silverstein (Salan)

***Un racconto profondo sul valore dell’amicizia,
sul rispetto della natura e sull’amore verso gli altri.***

Publicato per la prima volta nel 1964 da Harper & Row, *The Giving Tree* di Shel Silverstein è stato tradotto in venticinque paesi e ha venduto oltre cinque milioni di copie nel mondo. In Italia è arrivato nel 2000, un anno dopo la morte del suo autore, grazie a Salani Editore che lo ha pubblicato con il titolo “**L’albero**”. Ha vinto il Premio Andersen 2015 come miglior libro mai premiato.

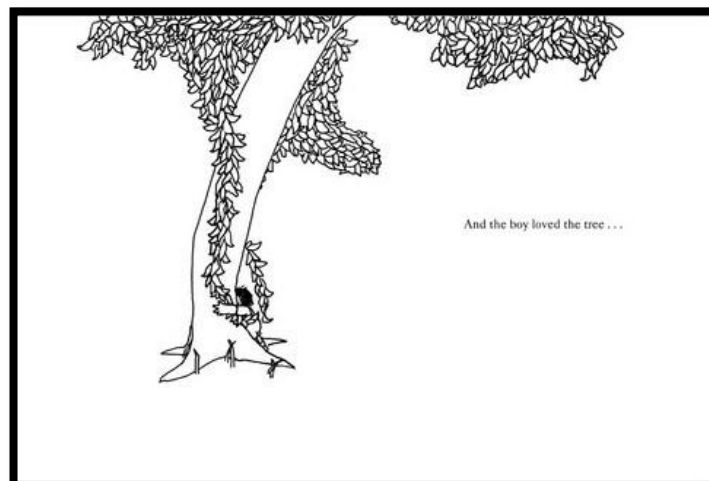


Si tratta di un’opera incredibile, potente, controversa, che emoziona, turba e rimane impressa a partire dalla prima lettura. Un libro universale, scritto in modo semplice e diretto, leggibile da chiunque e soggetto a tante interpretazioni diverse. Non a caso, Silverstein stesso ha affermato: “*Penso che i libri, anche quelli per bambini piccoli, possano contenere più di un’idea. Una sola storia può contenerne molte, almeno cinquanta*”.

All’inizio è pura dolcezza. La storia di un incontro e di un amore che sboccia.

***C’era una volta un albero che amava un bambino.
Ogni giorno il bambino arrivava
e raccoglieva le sue foglie
che intrecciava in corone per giocare al re della foresta.***

Immagini essenziali realizzate a china su pagina bianca, com’è tipico di questo immenso autore, definito un “autentico genio” dal New York Times.

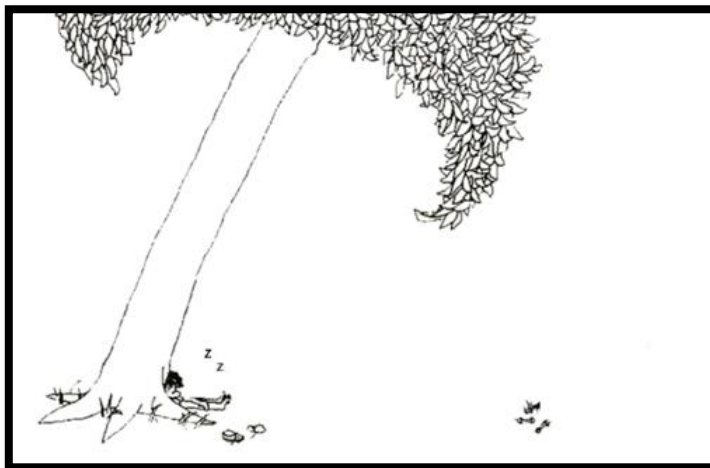


Shel Silverstein oltre a scrivere e illustrare libri è stato anche poeta, musicista, autore di canzoni per Mick Jagger, vignettista.

E' commovente vedere come l'albero accoglie e abbraccia con le sue chiome il bambino e gli regala le sue foglie per giocare.

***Il bambino amava l'albero... moltissimo.
E l'albero era felice.***

Il bambino si diverte insieme all'albero: si arrampica, si dondola sui rami, mangia le sue mele, gioca a nascondino, si riposa sotto la sua ombra.



A un certo punto, le cose cambiano. Ce lo aspettiamo. E' la **svolta narrativa** che fa accadere qualcosa di imprevisto e sconvolge l'ordine della storia.

Ma il tempo passò.

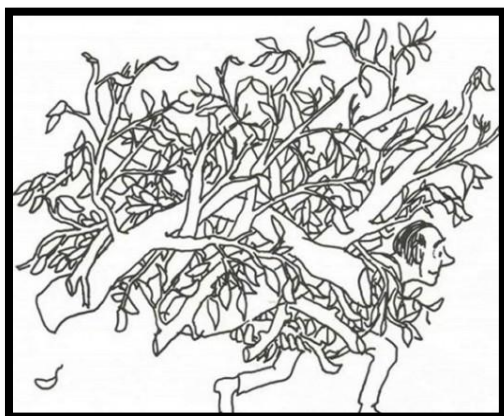
Il "ma" preannuncia che qualcosa non va. Il tempo passa, e questo è un dato di fatto, non ha un'accezione negativa. Il "ma", invece, ci fa capire che il tempo di prima, quello della felicità, probabilmente è perduto.

Così il bambino cresce e diventa sempre più esigente. L'albero è sempre lì, disponibile, ma gli equilibri sono stati alterati. Le capacità di donare e accettare l'altro sembrano prerogative rimaste a pochi. Quando il bambino cresce, non si accontenta più di giocare e dondolarsi su quei rami. Vuole essere felice in maniera diversa: va dall'albero solo quando gli serve qualcosa. L'albero cerca di accontentarlo con quello che ha, anche se questo vuol dire per lui perdere tutto.

Sono troppo grande per arrampicarmi e giocare

Ora gli occorrono soldi per divertirsi e comprare cose. L'albero, immutabile e affezionato, vuole che sia felice, e lo invita a raccogliere le sue mele e a venderle in città. Il ragazzo prende tantissime mele e se ne va.

Torna solo dopo molto tempo, da uomo. Ora chiede una casa tutta per lui e l'albero, che lo vuole vedere ancora felice, gli suggerisce di tagliare i suoi rami e di costruirne una.



Passano altri anni, l'uomo è ormai un triste vecchio, deluso dalla vita, quando ritorna dall'albero.

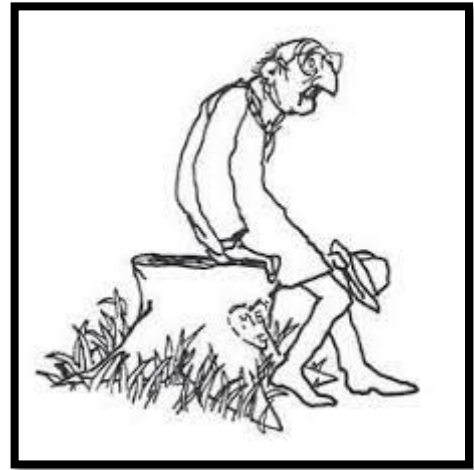
Voglio una barca che mi porti lontano da qui

E ormai lo sappiamo quello che succederà... Il vecchio taglia il tronco senza farsi problemi e con il legno si va a costruire una barca.

A questo punto l'albero, ridotto a un ceppo, non è più così felice.

Le ultime pagine descrivono l'incontro finale. Siamo preparati al peggio. E invece ci sbagliamo.

I due riescono a ritrovarsi e scoprono di avere ancora bisogno l'uno dell'altro. Un bisogno vero, non materiale, e reciproco. Si riuniscono al termine della vita. Peccato per tutto quello che si sono persi.



La lettura di questo libro procura brividi e sentimenti contrastanti: tenerezza, gioia, delusione, tristezza, amarezza...

E' una storia da un lato tenera e dall'altro cruda, spietata. Inoltre fa sorgere innumerevoli domande:

Chi è l'albero veramente? Rappresenta Dio?

E' il simbolo di Madre Natura?

Oppure in realtà è la figura di una Mamma generosa, amorevole e sempre presente?

O di un Amico disponibile e premuroso?

E la storia del Bambino è quella di noi tutti?

Dell'Umanità che, col passare degli anni, diventa insensibile, cinica, egoista, vittima del consumismo?

Domande che rimangono sospese e che lasciano a ognuno di noi una personale elaborazione e interpretazione.

Un libro senza tempo e senza confini, un classico intramontabile, un libro illustrato che sembra creato apposta per i bambini, mentre invece esercita il suo fascino anche sugli adulti. Una struggente storia di formazione che sfida ogni genere di classificazione, al tempo semplice e sofisticata.

La storia de L'albero è semplice, ma allo stesso tempo ricca di simbologie: l'amicizia di un bambino con un albero che gli rimane accanto in tutte le tappe della sua vita.

Come una sorta di “madre” a cui tutto provvede, la sua generosità infinita si accompagna all'assenza di gratitudine del ragazzo, tipica dei rapporti a “senso unico”, dove c'è sempre chi dona tutto se stesso, e chi invece è un opportunista. La natura si piega al volere dell'uomo, ma in questo caso, essendo personificazione dell'amicizia, ne descrive anche le delusioni. Il rapporto fra l'albero e il bambino resiste nel tempo grazie alla capacità straordinaria dell'albero di accettare l'amico per quello che è.

Il ragazzo diventa anziano, ma ogni età ha le proprie priorità, i propri bisogni e l'albero, ogni volta, è disposto a donare una parte di sé, pensando soltanto a quanto il suo sacrificio sia funzionale all'esigenza del bambino, dell'adulto e dell'uomo anziano. Questa storia rappresenta un inno al totale “accoglimento” dell'altro, la regola alla base dell'amicizia, che è forse una delle attitudini morali più difficili a cui educare i più piccoli.

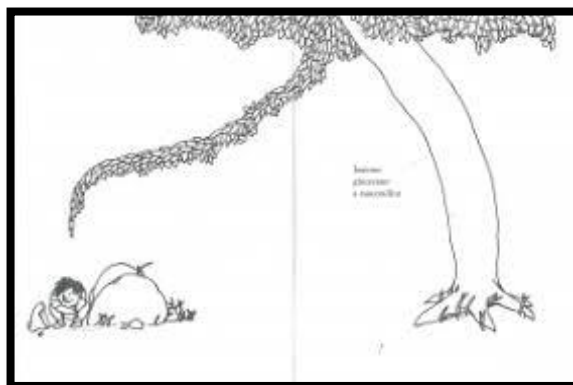
La poesia evocata dalla semplicità di questo libro, esprime un senso più sottile. L'ultima richiesta dell'essere umano è quasi banale: di avere un luogo tranquillo in cui poter riposare.

E il vecchio albero, ridotto ormai a ceppo, si offre come ultimo ristoro, affinché l'attesa della fine sia priva di affanno.

La gioia sincera del donarsi e l'attesa della fine, rappresentano l'amore incondizionato da un lato, e la quiete di una morte che non è tragedia, bensì desiderio di riposo.

L'uomo e la natura che alla fine trovano il loro punto comune.

Vi riporto il link della prima versione animata del libro prodotta nel 1973 e letta da Shel Silverstein in persona. Il video è un po' rovinato, ma vale la pena guardarlo e ascoltarlo fino alla fine: <https://www.youtube.com/watch?v=1TZCP6OqRIE&feature=youtu.be>
Su Youtube si trovano anche altre versioni della storia (in inglese), addirittura una realizzata con la plastilina: <https://www.youtube.com/watch?v=fbLaX20hNw8>



Proposta di attività-esperienza

Cari bambini,

questo racconto intitolato “L’Albero” ci fa scoprire ancora una volta quanto sia preziosa la vera **Amicizia**, quella che ci fa essere felici perché sappiamo donare qualcosa di noi.

La storia dell’amicizia tra il bambino e l’albero generoso è durata tutta la loro vita, anche se a volte il bambino crescendo, si era dimenticato dei momenti in cui anche lui aveva dato qualcosa all’albero, andando a trovarlo e giocando insieme. Quindi, bambini ricordiamoci sempre dei nostri amici, vicini e lontani, e anche se non possiamo stare con loro in certi momenti, pensiamoli, facciamo qualcosa di speciale per loro, un disegno o un video ... certamente saranno felici di riceverli.

Questa è anche la storia che ci insegna il rispetto della **Natura**, che continua a donare i suoi tesori, anche se le persone non sono così attente a trattarla bene. Con il legno degli alberi regalato da madre natura noi possiamo fare tante cose: bruciarlo per riscaldarci, costruire una casa, un tavolo, dei giochi, degli strumenti per suonare. Inoltre gli alberi ci danno il fresco dell’ombra, i frutti che producono, l’ossigeno per respirare, la bellezza del paesaggio ... Dobbiamo davvero impegnarci a curarli e a farli vivere bene insieme a noi. Se avete un giardino a casa vostra, quando potete uscite e andate ad abbracciare un albero, per ascoltare il battito del suo cuore e ringraziarlo.

In questa avventura della vita del bambino c’è anche un altro grande tesoro ... è l’**Amore**. L’albero lo amava e ha fatto tutto quello che poteva per renderlo felice, donando ogni cosa che aveva e accettando il bambino così com’era. Sapete chi vi ama così tanto da darvi tutto il loro cuore, il loro pensiero, il loro impegno? Sono proprio la vostra mamma e il vostro papà ... quindi ricordatevi sempre di ringraziarli e ogni tanto di fare qualcosa di bello per loro, anche ascoltando le cose che vi insegnano. Sapete ... a volte anche loro hanno bisogno di giocare allegri e di riposare tranquilli.

Quante cose meravigliose bambini in questa storia. Sono certa che anche voi ascoltandola, ne scoprirete molte altre.

Io ora vi regalo la canzone “*Ci vuole un fiore*” (allegato 1) cantata con la mia chitarra, e qualche idea (allegato 2) per realizzare degli strumenti, proprio con i rametti dell’albero che potete trovare a terra in giardino, dei bastoni musicali.

Buon divertimento.

Un grande saluto da Maestra Laura

Allegato 1

CI VUOLE UN FIORE

(testo di Gianni Rodari, musica di Sergio Endrigo e Luis Bacalov)

Mi Si7 Mi Mi Si7 Mi Mi La Mi Fa#m Si7
Le cose d'ogni giorno raccontano segreti a chi le sa guardare ed ascoltare
Mi La Mi Mi La Mi
Per fare un tavolo ci vuole il legno per fare il legno ci vuole l'albero
La Si7 Mi Si Mi
Per fare l'albero ci vuole il seme per fare il seme ci vuole il frutto
La Si7 Mi
Per fare il frutto ci vuole il fiore
La Si7 Mi
Ci vuole un fiore ci vuole un fiore
La Fa#m Mi Si7 Mi
Per fare un tavolo ci vuole un fioooooooooore
Mi La Mi Mi La Mi
Per fare un tavolo ci vuole il legno per fare il legno ci vuole l'albero
La Si7 Mi Si Mi
Per fare l'albero ci vuole il seme per fare il seme ci vuole il frutto
La Si7 Mi
Per fare il frutto ci vuole il fiore
La Si7 Mi
Ci vuole un fiore ci vuole un fiore
La Fa#m Mi Si7 Mi Do7
Per fare un tavolo ci vuole un fioooooooooore
Fa Sib Fa Fa Sib Fa
Per fare un fiore ci vuole un ramo per fare il ramo ci vuole l'albero
Sib Do7 Fa Do Fa
Per l'albero ci vuole il bosco per fare il bosco ci vuole il monte
Sib Do7 Fa
Per fare il monte ci vuol la terra
Sib Do7 Fa
Per far la terra ci vuole un fiore
Sib Solm Fa Do7 Fa Do#7
Per fare tutto ci vuole un fioooooooooore
Fa# Si Fa# Fa# Si Fa#
Per fare un fiore ci vuole un ramo per fare il ramo ci vuole l'albero
Si Do#7 Fa# Do# Fa#
Per l'albero ci vuole il bosco per fare il bosco ci vuole il monte
Si Do#7 Fa#
Per fare il monte ci vuol la terra
Si Do#7 Fa#
Per far la terra ci vuole un fiore
Si Sol#m Fa# Do#7 Fa# Re7
Per fare tutto ci vuole un fioooooooooore
Sol Do Sol Sol Do Sol
Per fare un tavolo ci vuole il legno per fare il legno ci vuole l'albero
Do Re7 Sol Re7 Sol
Per fare l'albero ci vuole il seme per fare il seme ci vuole il frutto
Do Re7 Sol
Per fare il frutto ci vuole il fiore
Do Re7 Sol
Ci vuole un fiore ci vuole un fiore
Re7 Sol
Per fare tutto ci vuole un fiore
Re7 Sol
Per fare il frutto ci vuole un fiore
Re7 Sol
Per fare tutto ci vuole un fiore - Ripete a sfumare

**Questa canzone ci
insegna una cosa
importantissima ...**

**per fare le cose
più grandi,
le più belle,
le più difficili,
bisogna sempre
partire dalle più
piccole,
come i fiori!**

**Ci sono migliaia di
fiori nei prati, li
calpestiamo tutti i
giorni e nemmeno
ce ne accorgiamo,
ma un fiore curato e
coccolato può
crescere e diventare
una pianta,
diventare un albero,
diventare un frutto,
diventare legno,
diventare un tavolo
così come c'ha
mostrato questa
canzone.**

**E così anche voi
che siete dei bimbi,
curati, coccolati,
educati dai vostri
genitori e dai vostri
maestri crescerete
e diventerete
degli scienziati,
dei poliziotti, dei
pompieri,
delle ballerine,
insomma,
tutto quello
che volete.**

Allegato 1


BASTONI MUSICALI

ATTIVITÀ
56

Le percussioni

Ci sono molti modi per fare musica usando i bastoni: puoi trascinarli lungo una ringhiera di metallo, batterli uno contro l'altro o... trasformarli in bacchette per suonare uno xilofono fatto di bottiglie!

- Scegli due bastoni robusti, lunghi circa 40 cm. Devono essere piacevoli da tenere in mano. Funzionano bene anche al naturale, ma, se ti va, puoi togliere la corteccia, lasciare il legno e dipingerli con colori naturali (p. 6).
- Riempi qualche bottiglia con diverse quantità di acqua mescolata a colorante per alimenti.
- Allinea le bottiglie e inizia a comporre una melodia. I tuoi amici riescono a indovinare che cosa stai suonando?



ATTIVITÀ
57

Il sonaglio

Questo sonaglio è ispirato al sistro, uno strumento a percussione africano simile a un tamburello.

- Trova degli oggetti che possano tintinnare: gusci di conchiglie, capsule di semi o materiali artificiali come bottoni, tappi di bottiglia o rondelle.
- Lega uno spago in cui hai infilato gli oggetti tintinnanti tra i due bracci di un ramo a forcella. Se vuoi fare più rumore lega un secondo spago più in basso o unisci più sonagli insieme.

Puoi decorare il sonaglio incidendo la corteccia, colorandola o facendone un bastone parlante (p. 34).



ATTIVITÀ
58

La chitarra

Costruisci la tua chitarra a una corda e fai qualche esperimento variando le misure della lattina e dei bastoni. Sei pronto a fondare una band?

- Ti servono una lattina e un robusto bastone a forcella. Taglia i due bracci della stessa misura, devono essere lunghi circa il doppio della lattina. Buca il fondo della lattina con un punteruolo.
- Infilà una corda metallica, sottile e robusta (magari proprio di chitarra), in un bottone e fissala. Passa l'altra estremità della corda nel foro del barattolo e tira finché il bottone si blocca contro il fondo della lattina.
- Ora inserisci la forcella nel barattolo. Tira la corda e fissala saldamente sotto la forcella. La corda non tocca il bastone se non nel punto in cui è legata.

Per tendere la corda della chitarra infila un legnetto tra la corda e la forcella. Prova a variare il tono muovendo il legnetto: è come la chiave di una vera chitarra!

